

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Da Busto Garolfo al Canada per fare ricerca sulla SLA

Leda Mocchetti · Friday, January 24th, 2020

Quando guarda fuori dalla finestra vede tutto bianco e, ancora per tanti mesi, non osserverà che neve: eppure questo non le pesa, perché ogni giorno esce di casa, raggiunge il laboratorio del **Cervo Brain Research Centre della città di Quebec**, in Canada, e fa ricerca. Lei si chiama **Silvia Pozzi**, viene da **Busto Garolfo**, e ha da poco scoperto che il suo progetto di ricerca sulla SLA è stato individuato come una delle più importanti innovazioni scientifiche del 2019 nella regione omonima canadese, appunto il Quebec.

GLI STUDI DI SILVIA – É uno dei cosiddetti "**cervelli in fuga**" di cui tanto si parla? Lei non accetta questa definizione, ma quando la si ascolta raccontare cosa l'abbia condotta in Canada e come l'ipotesi di tornare, al momento, sembri davvero lontana, vien proprio da pensare che quello di Silvia sia un talento che è un peccato non possa essere sfruttato nel Bel Paese: *«**Ho studiato biotecnologie all'università di Milano Bicocca**, ho proseguito con il dottorato della Open University di Londra, conseguito dopo un periodo di ricerca al Mario Negri, dove mi sono sempre occupata della malattia degenerativa SLA. In quella fase **leggevo molti articoli e studi del mio attuale professore**, che da anni si occupa di questa patologia, siamo entrati in contatto e lui mi ha invitato a raggiungerlo per un post-doc in Canada, per continuare a fare ricerca in questo ambito. Dopo i cinque anni previsti, la collaborazione è poi continuata e prosegue tuttora».*

«Non sarebbe stato possibile farlo in Italia?» le chiediamo. «L'**Italia** mi ha dato la possibilità di studiare, di prepararmi, ma **non mi ha permesso di continuare a fare ricerca**, come desidero. La ricerca consente di sperimentare, di andare a fondo nei problemi, di investire nella conoscenza: è questo che amo fare».

LA RICERCA SULLA SLA – Nel laboratorio di Quebec City, guidato dal professor Jean-Pierre Julien, la bustese continua quindi ad occuparsi di SLA: *«La malattia colpisce i motoneuroni, che non riescono più a mandare il segnale al muscolo, facendo sì che con la progressione della malattia, il paziente perda l'uso della muscolatura e resti poi paralizzato. Io mi sono occupata di una proteina patologica, la TDP-43 che, uscendo dal nucleo cellulare, interagisce con una serie di altre proteine, alterandole, facendo perdere di funzionalità la cellula e, grazie all'interazione con il fattore NF-kB, aumenta l'infiammazione nel corpo del malato. Il mio lavoro di ricerca è basato sulla caratterizzazione di un anticorpo, capace di contrastare l'azione di TDP-43 e la sua interazione con questo fattore: dopo lo studio iniziale, c'è stata la fase di test, con lo studio dei suoi effetti positivi sulle cellule e animali».*

Ed è questa la scoperta che è stata valutata **uno dei più importanti risultati scientifici del 2019**

nella regione del Quebec, regalando a Silvia la copertina di numerosi articoli, che evidenziavano la rilevanza del suo operato. Una grande soddisfazione, ma la bustese non sembra sazia di ciò che ha realizzato fino ad ora: **il suo lavoro di ricerca non si ferma qui**. *«Adesso continuerò a studiare questo anticorpo, cercando di migliorare il suo effetto sull'organismo»* spiega con determinazione Silvia.

LA PASSIONE PER LA RICERCA – A lasciare senza parole, è soprattutto **la passione che trasmette** nel descrivere i diversi step che hanno condotto a questa scoperta scientifica, che potrebbe davvero fare la differenza nella cura della grave patologia: non tutti abbiamo la preparazione per comprendere i riferimenti tecnici della ricerca, ma Silvia sa raccontare la sua materia con chiarezza e coerenza, conquistando l'attenzione del suo interlocutore su dettagli come motoneuroni e anticorpi: *«Ho sempre amato fare ricerca, ma in funzione di una terapia, non legata soltanto allo studio dei meccanismi di base della malattia: desidero che, attraverso il mio lavoro, si possa ottenere qualche risultato concreto che migliori la vita del malato, nella cura dei sintomi o contribuendo a bloccare gli effetti degenerativi della patologia»*.

LE DIFFERENZE TRA ITALIA E CANADA – A costo di apparire banali, le chiediamo se le manca l'Italia: *«Ciò di cui ho più nostalgia sono sicuramente i miei affetti, la mia famiglia: io e mio marito ci siamo trasferiti in Canada e qua viviamo bene, ma i nostri genitori ci mancano davvero: la distanza è davvero grande»*. E c'è qualcosa, al contrario, che non rimpiangi? *«Sicuramente la forte pressione sociale che c'è: in Italia purtroppo ci sono step definiti che la società ti spinge a seguire: dopo gli studi, trovare un lavoro – comprare casa – sposarsi in Chiesa – fare figli. Come se scelte differenti costituissero un problema, quando è invece giusto che ciascuno si senta libero di seguire la propria strada. In Canada lo sguardo delle persone sulla vita degli altri non è così pressante, nessuno ti giudicherà mai se sei sposato civilmente – o non lo sei – o se non hai ancora allargato la tua famiglia»*.

IL RICORDO DEL LICEO CRESPI – La notizia dei risultati ottenuti da Silvia ha attraversato l'oceano, per giungere al **liceo Crespi di Busto Arsizio**, che la ricercatrice aveva frequentato durante gli anni dell'adolescenza: a complimentarsi con lei la sua professoressa di scienze, Lidia Pezzimenti, che ha commentato con emozione: *«I tuoi successi mi rinnovano l'entusiasmo di insegnare le meraviglie della scienza: grazie Silvia, sei uno splendido esempio per tutti»*.

Santina Buscemi

This entry was posted on Friday, January 24th, 2020 at 4:36 pm and is filed under [Cronaca](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.